

Giappone (d'un bel grigio cupo che rassomiglia alla volpe azzurra), si fanno ora con due bestie intiere riunite; ma senza testa. La coda e le zampe soltanto vengono conservate.

Alle mie lettrici che intendono fare dell'eleganza raccomanderò in modo speciale la stola in volpe bianca, dal lungo pelo soffice, leggero, d'un candore immacolato.

I manicotti.
Il manicotto è la nota moderna della moda invernale, o non il piccolo manicotto di un tempo, ma il manicotto colossale del principio di secolo. Ve ne sono di enormi, non più rigidi, ma flosci, stretti in alto, larghi al basso, che sembrano delle sacche e nei quali le braccia penetrano quasi fino al gomito; o altri semplici, senza alcuna complicazione; altri ancora abbelliti da svolazzi, da cascate di merletto e di mussolina di seta, da nastri di seta, da ciuffi di fiori.

Cappelli.
L'elegantissimo cappello da visita, per riunioni, per teatro, è in tela bianca, ornato di perle bianche, di finissimo pizzo e di uccello di paradiso.

La forma piatta, assai grande, ha la tesa orlata di velluto color mirto. Al lato sinistro posa tra gli sbuffi del pizzo l'uccello tratteggiato due scarpe di pizzo ricadenti dietro per la lunghezza di 30 centimetri, in ricche pieghe.

Sotto la tesa al lato sinistro avvolgimento di tulle con perle.

Nozze.
Giovedì scorso si univano in matrimonio la gentile e avvenente signorina Jenny Giannessi e il prof. Cesare Paderi della nostra Università.

Il matrimonio religioso fu celebrato nella Chiesa di S. Paolo a Ripa d'Arno, addobbata per la circostanza. Al Comune la coppia fu unita dal Sindaco cav. avv. Gambini, che offrì alla sposa un elegante bouquet di fiori.

Furono testimoni per la sposa: il prof. Ducrey e il cav. Galli; per lo sposo: i prof. Romiti e Guarnieri.

Dopo la cerimonia fu servito in casa della sposa un sontuoso lunch dalla Ditta Bazzoli.

Alla sposa, raggiante di grazia e di bellezza, elegantissima in uno splendido abito di broccato d'argento, faceva degna corona un numeroso stuolo di invitati, fra i quali le signore: Baldi, Ducrey, Zanotti, Galli, Baldauci, le signorine Aruch, Mercanti, Pezzati, tutte in toilette elegantissime, i signori: generale Vaquer Paderi, il cav. Francesco Maria Paderi, il cav. avv. Giuseppe Gambini, i prof. Ducrey, Romiti, Guarnieri, il cav. Galli, il dott. Baldauci, il sig. Pezzati, l'avv. Galli.

Fu una festa intima e dolce che suscitò commozioni in tutti gli intervenuti.

Alla sposa furono offerti ricchissimi doni e un numero infinito di corbelle e mazzi di fiori. Per vennero moltissimi telegrammi.

Gli sposi sono partiti alla volta di Firenze, donde avrà principio il loro viaggio di nozze, seguiti dagli auguri più fervidi e affettuosi di felicità perenne, ai quali unisco i miei più vivi, più cordiali.

Ancora.
Giovedì a Calci il dott. Giuseppe Gini, figlio del cav. dott. Lelio ha impalmato sposa la gentile signorina di quel paese Maria Delle Sedie.

Li unì per la cerimonia civile il cav. Giuseppe Facchetti, assessore del Comune, che regalò alla sposa, leggiadrissima nel suo bel vestito di crespino bianco, una penna d'oro.

Auguri, auguri e felicitazioni cortesi.

Un cavaliere.
Il capitano del 7.º artiglieria, barone Diego Fisauli Vaglianini, nella ricorrenza del reale genetliaco, è stato nominato da S. M. il Re cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia. Mi rallegravo vivamente col amico, che è distinto e brillante ufficiale.

I fotografi.
Il dott. Gino De Rossi e il sig. A. Bolaffi hanno vinto a Milano il premio della medaglia di bronzo nel concorso fra i dilettanti di fotografia.

Talmone.
E' il dolce nome che illustra tutte le fragranze, tutti i sapori più delicati del cioccolato italiano. Sentite questi stornelli in onore di lui, che mi manda Cesarino:

*Cuor di leone
Per rafforzare il sangue delle vene
Comprate il Cioccolato di Talmone.*

*Fior di papone
Ottimo, delicato, sovrappiù
Gustoso è il Cioccolato di Talmone.*

*Fior di loto
Comprate di Talmone il Cioccolato
E' buono, è dolce al gusto, ed è ben noto.*

Per gli aghi.
Il libretto per gli aghi è di canovaccio d'argento, e sul davanti è ricamato in seta filugello e ciniglia verde.

Dei pezzetti di flanella dentellati in giro sono fissati entro il libretto e servono per puntarvi gli aghi.

I proverbi delle donne.
E' più vecchia una donna di quarant'anni che un uomo di cinquanta. (Proverbo italiano).

Di venti, zittella; di trenta donna bella; di quaranta donna fatta; di cinquanta donna matta. (Proverbo spagnolo).

Per l'ora della noia.
Una sciarada di Lorenzo.

Hai nel primo un Naviglio, un Architetto.
Una Offside, ed un figlio di Giove.
Fu Troiano il secondo a Enea diretto.
Diò il tutto di valor, non dubbie prove.

Spiegazione antecedente: ANCO-RE.

Per finire.
Tra marito e moglie.
Lei. - Vorrei sapere perché nei giornali si stampano gli annunci di matrimonio proprio di sopra a quelli mortuari.

Lei. - Sarà probabilmente per far vedere che non tutti gli imbecilli sono morti.

il Duchina

Rubricetta Universitaria

Le conferenze del Dott. Arnone.

I Medici e Veterinari, che frequentano il Corso sperimentale d'igiene, avendo fatta domanda al chiarissimo sig. Rettore che il Corso di tecnica odontologica del dott. Arnone venisse fatto contemporaneamente a quello d'Igiene, le Conferenze del dott. Arnone hanno luogo il Mercoledì dalle 16 alle 17.

Il chiarissimo prof. cav. Ceci ha messo a disposizione del Corso il materiale di studio.

Nella Clinica Medica.

A ricoprire la carica di Primo Assistente della clinica in sostituzione del prof. Benvenuti, è stato chiamato il dott. Michelazzi, il quale per tale ufficio ha rinunciato a quello di aiuto nel Gabinetto di anatomia patologica, ufficio che ricopriva da circa cinque anni. L'entrata nella Clinica del dott. Michelazzi costituisce un ottimo acquisto; egli infatti vi porta il largo corredo di cognizioni, acquistate nella sua lunga carriera scientifica, mercè le quali potrà con onore percorrere la carriera clinica.

Cronaca Scolastica

Sussidi per le scuole Serali - Nomina di maestre - Mafalda.

Sappiamo che al Ministero dell'Istruzione si fanno pratiche per sollecitare le proposte dei sussidi da darsi nelle scuole serali e complementari; ma pare che vogliano escludere quei maestri che hanno ottenuto anche il più piccolo compenso dai Comuni.

Nella settimana ora passata all'ufficio scolastico gli egregi Ispettori e Direttori hanno incominciati i lavori per dividere quelle classi che avevano un numero eccessivo di alunni.

Per le nuove scuole sono state chiamate le signore, maestre come supplenti effettive: Giusti Rina, Giuncada Guiscarda, Ha Ber, Manzetti Clara, Storti Isola e come supplenti temporanee le signore: Cavallini Maria, Riccomini-Lupetti Alessandra, Bizzarri Annita, Mattei Isola e Pacini Ida.

Presto verranno istituite altre scuole nei centri più popolati.

L'on. nostro Sindaco ha diramato una sua circolare ai centri scolastici per invitare gli insegnanti delle classi superiori a tenere una lezione speciale sugli avvenimenti politici che si connettono al nome di Mafalda; e nella entrante settimana parleranno ai loro alunni di quelle principesse che con le loro virtù illustrarono la gloriosa Casa di Savoia.

Sappiamo che i nostri bravi maestri hanno accolto con piacere questo invito.

Fra Parrucche e Gibus

Al Teatro Nuovo.

Oggi, alle ore 14 e 30, si aduna l'assemblea degli azionisti.

Si dice che la Direzione sarà messa al più presto in condizione di trattare definitivamente con un impresario per la rappresentazione della *Germania* che in Toscana non è stata ancora data e che, se a Pisa non si decideranno per tempo, potrà prendere il volo o per Firenze o per Livorno.

Al Rossi.

Stasera ultima rappresentazione della Compagnia Veneziana colla commedia: *E' moroso della nonna*.

Consorzio Agrario Pisano

Il Consorzio agrario consiglia gli agricoltori a non indagare a mettersi in nota per la quantità di Scoria Thomas, Nitrato sodico, Solfato ammonico, Solfato di rame, Zolfo puro di Romagna, Solfato potassico, Cloruro potassico, semi da prato, aratri etc. etc., che potranno loro occorrere nella prossima primavera.

"Henneberg - Seta"

autentica soltanto se comperata direttamente dalla mia casa - nera, bianca e colorata a partire da fr. 1,10 fino a fr. 29,30 al metro. Franco di porto e dogana a domicilio. - Campioni e cataloghi a volta di corriere.

G. HENNEBERG, Fabbricante di Seterie (form. I. e R.) ZURIGO.

Contro gli avversari delle spese improduttive

L'argomento è sul tappeto ed è gioeocforza parlare. Al vigorosi avversari delle spese improduttive ha già risposto Giorgio Renard, professore all'Università di Losanna nel suo libro *«Le regime socialiste»* quando ha scritto che la nazione che volesse rimanere disarmata in mezzo al mondo in armi si condannerebbe alla morte; ed han risposto altresì, fra tanti altri, due deputati radicali, i professori Alessio e Fradeletto.

All'on. Fradeletto anzi abbiamo chiesto la lettera da lui inviata al Presidente del Comitato contro le spese improduttive a Venezia, che egli ci ha gentilmente favorito e che siamo lieti di pubblicare per la lucidissima eloquenza degli argomenti. Ecco:

Egregio signor Presidente,

La ringrazio dell'invito cortese e mi duole che un impegno assunto a Milano prima che venisse stabilita la data di codesto Comitato, m'impedisca di assistervi per esprimere l'opinione che mi è richiesta.

La stringo in brevi parole, quantunque potrei dispensarmene, senza essere sospettato di poca sincerità. Sono infatti dieci anni da che ripeto pubblicamente parermi non solo possibile ma agevole la progressiva riduzione della *ferma* mercè l'istituzione delle *Palestre Marziali* e il loro coordinamento ufficialmente riconosciuto con le *Società di Tiro a segno*, riformate in senso più largo; sono dieci anni da che, aderendo con fervore all'iniziativa di un generoso garibaldino, ho fondato la *Palestra Marziale di Venezia*, che ora, grazie alla cooperazione d'illuminati cittadini, comincia a diffondere le sue Sezioni per la nostra Provincia.

Devo essere schietto? La massima parte di coloro che gridano contro l'eccesso delle spese militari, non hanno dato a codesta iniziativa né un'ora del proprio tempo, né un quattrino della propria borsa.

Gli è che la democrazia ha fin qui affrontato l'arduo problema più con le parole e col desiderio che con gli studi e con le opere, appagandosi di bandire una vaga idealità di "nazione armata", senza un chiaro concetto dei mezzi pratici e delle spontanee abnegazioni che sarebbero necessarie non dico a compiere, ma a bene avviare la grande trasformazione.

Abbiamo forse dimenticato che una fra le prime cause delle nostre sciagure nazionali, della nostra disgregazione politica, della nostra lunga servitù, fu la mancanza di spirito militare? Può darsi, perché trattasi di storia un po' lontana. Ma dimenticheremo egualmente la fine miserevole fatta tra noi da quel comico fantasma di cittadinanza armata che fu la *guardia nazionale*? Questa è storia di ieri.

Io penso che la trasformazione degli istituti militari sia inevitabile, ma penso pure che per attuarla occorrono due cose, l'una delle quali ancora ci manca e l'altra non vedo che sia matura: da parte dei cittadini una volontà consapevole ed operosa, da parte dei poteri pubblici un piano preordinato di graduali riforme.

Si parla di sottrarre oggi, di colpo, quaranta, cinquanta, sessanta, cento milioni ai bilanci militari. Via! coloro stessi che lo dicono, domani, ove fossero al potere non lo farebbero. Si deve alleggerire la greve e dispendiosa burocrazia militare; si devono ridurre le unità tattiche, ma più coll'onesto proposito di rendere efficaci le condizioni della difesa che non colla fallace speranza di scemare il bilancio di parecchie decine di milioni. * Credevo che al punto in cui siamo si possano - notevolmente - diminuire gli stanziamenti per la Guerra e per la Marina, e secondo me una *limsa*, scriveva in questi giorni un illustre e savio parlamentare, certo non sospetto di simpatie pel militarismo, Giustino Fortunato.

I partiti popolari hanno indiscutibilmente il merito di gettare nel paese un lievitico fecondo di discussioni; ma essi, che pur contano nelle loro file più di un acuto indagatore della complessità dei fenomeni sociali, hanno talvolta il torto di costringere i formidabili problemi che agitano dinanzi alle folle entro le formule di un semplicismo monco e pericoloso. Spese improduttive? Io mi rifiuto di sottoscrivere a questa parola, perché è inesatta, e perché le parole inesatte danno sempre origine alle concezioni ingiuste.

Che se veramente e interamente improduttive si reputano le spese militari, ebbene, il Comitato voti un ordine del giorno, il quale proponga addirittura di dar di frego al bilancio della Guerra, al bilancio della Marina, e in primo luogo - tanto per cominciare praticamente - di chiudere l'Arsenale di Venezia!

Io mi permetterei di suggerire invece un'altra risoluzione, forse più laboriosa, ma certo più utile: quella che tutti i giovani presenti al Comitato (suppongo ve ne siano molti) s'iscrivano "in massa", alla *Palestra Marziale*.

La prego, signor Presidente, di presentare i miei cordiali saluti agli onorevoli colleghi Varazzani e Ripoli e di aggradire l'espressione della mia osservanza.

Venezia, 15 Novembre 1902.

Devotissimo

ANTONIO FRADELETTO.

Alla Sapienza

La prolusione del prof. Marcone alla scuola veterinaria.

Lunedì 24 novembre, nell'anfiteatro della nostra Scuola Veterinaria, il prof. Giuseppe Marcone, nominato come già annunziammo in seguito a concorso, professore di Patologia e direttore della Clinica Medica Veterinaria di Pisa, ha inaugurato il suo corso di lezioni con una prolusione sul tema *«Batteri e Protozoi»*.

Il conferenziere dopo aver ricordati, con nobili parole, il professore Sebastiano Rivolta e Leopoldo Pilla, che fu allievo della Scuola Veterinaria di Napoli, mandò un saluto al suo maestro prof. Oreste, ed ai valorosi colleghi della Scuola di Pisa.

Trattò del vasto argomento in maniera sintetica, mettendo in rilievo con le notizie storiche sui microrganismi l'opera di Spallanzani, di Vittadini, di Cavolini e di altri italiani per lo più dimenticati nei libri moderni. Designò l'importanza dei batterii nelle Scienze mediche, nelle industrie, e specialmente nell'equilibrio della materia, in cui si mostrano in tutta la potenza del loro compito, poiché «se avvii equilibrio della materia, che sempre si trasforma e mai non si consuma; se il fremito del nostro pianeta altro non è che l'eterno avvicinarsi della vita e della morte, e se a questa voce eterna presiedono, invisibili lavoratori i microrganismi, non si può dubitare che l'essenza della natura che ne circonda è funzione microbica prima, e poi funzione solare».

E dopo una efficace discussione sulla fortuna presente e futura dalle indagini sui protozoi, così concluse: «Ora la batteriologia è giunta ad uno di quei ricorsi scientifici che si presentano ad ogni giro del movimento ascendente spirale del progresso; e sembra che si trovi in un periodo di sosta. Intanto col miraggio di fugide conquiste si avanza la dottrina protozoica dei morbi. Io spero ed auguro che la gioventù italiana prenda sulle sue forti braccia il ponderoso fardello, e che dalle sue fila escano coloro che apriranno alla scienza la via che promette maggiori beni all'umanità».

Assistevano alla conferenza il prof. anziano cav. Baraldi, rappresentante il direttore assente, i professori Colucci, Fogliata, Bossi, Spanpani, Forasassi, Nencioni e l'intera scolaresca.

La prolusione del prof. Vincenzo Tangorra.

Dinanzi ad un affollato uditorio di studenti ed ai professori Supino, Lessona, Calisse, Vacchelli, Pozzolini, Tosiolo, Zerboglio, Pampaloni, Napolano e Biadene, il prof. Vincenzo Tangorra, nuovo insegnante di scienza delle finanze, tenne lunedì 24 corrente la prolusione al suo corso dal titolo: *«I limiti dell'indagine teorica nella finanza pubblica»*. Si trattava, perciò, di una questione di logica finanziaria. Il giovane insegnante osservò che tre sono gli indirizzi teorici che è dato ravvisare nella finanza pubblica: lo storico-descrittivo, il politico-sociale e il *finanziario puro*; i primi due di origine tedesca, l'ultimo rappresentato specialmente dalla scuola italiana. Dopo una critica obiettiva dei due primi indirizzi, ai quali del resto non negò insigni benemeritenze verso la scienza delle finanze, passò all'esame del terzo indirizzo, che ha il suo più insigne rappresentante nel De Viti de Marco, professore di Finanza nell'Uni-

versità di Roma. Ma neppur questo terzo indirizzo - che consiste nello studiare i fenomeni dell'attività dello Stato isolando quella che costituisce l'azione del fattore finanziario di quell'attività - può dirsi soddisfacente sotto tutti gli aspetti, e il prof. Tangorra, che gli dà la prevalenza rispetto agli altri due, ne dimostrò i lati manchevoli. Quindi il prof. Tangorra sentì la necessità di colmare le lacune che a parer suo presenta anche questo terzo indirizzo teorico, al quale nondimeno si debbono i migliori lavori contemporanei in materia di finanza. Secondo il prof. Tangorra, la scienza della finanza deve limitarsi a studiare l'aspetto fiscale o finanziario dell'attività complessiva dello Stato. Questo aspetto fiscale si riassume nel processo di formazione del patrimonio dello Stato (somma delle pubbliche entrate) e in quello d'impiego del medesimo alla produzione dei pubblici servizi. Ciò dovrà farsi avendo cura di non entrare affatto nello esame del merito dei provvedimenti dello Stato in materia tributaria e di spesa pubblica, perché detto esame spetta ad altre discipline sociali e politiche. Il prof. Tangorra chiuse il suo discorso accennando alla necessità di tener separata la scienza della finanza da tutte le questioni che riflettono lotte o interessi di partito, per limitarla allo studio oggettivo e sereno dei fenomeni finanziari.

La bella prolusione, letta dal prof. Tangorra con efficacia e colorito, si ebbe una prolunata ovazione.

Ancora dell'Ordine dei Medici

Il prof. Enrico Burci ci manda questa lettera che per debito di lealtà dobbiamo pubblicare:

Egregio Direttore del Ponte di Pisa

Tornato ieri in Pisa lessi nel Ponte di domenica scorsa un articolo, che riguarda anche me e che mi costringe a riluocciare per un momento, al programma che attorno al mio nome si faccia meno rumore che è possibile.

L'autore dell'articolo *L'Ordine dei Medici di Pisa* espone evidentemente all'odio ed al disprezzo della classe medica pisana e dei professori della Università i sanitari dello Spedale ed in special modo due eminenti professori della Facoltà di Medicina, me ed i colleghi Cavazzani e Frascani. Mi metto primo dei due colleghi perché l'articolista mi ricorda per il primo, forse volendo rispettare l'ordine alfabetico.

Sotto gli auspici e la direzione nostra, secondo lo scrittore è sorta una Società fra i medici dello Spedale di Pisa, la quale per solo fatto della sua costituzione, avrebbe spezzato i vincoli, che avevano fino ad oggi unito la classe medica pisana in una cordiale armonia di intenti e di aspirazioni. L'accusa è di una speciale gravità! Poi l'articolo parla, senza specificare, di sobillamenti e di un genio malefico, che avrebbe funzionato da agente patogeno di questa dissoluzione.

Il solo dubbio che chi mi conosce poco, possa credermi indicato come un *caso sospetto* nella famiglia medica di Pisa, nella quale ho vissuto fraternamente sempre, da che ebbi la fortuna di farne parte, mi costringe a protestare vivamente.

Non fui né sono a capo di alcuna società medica. Due se ne formarono a poca distanza di tempo. Alla prima appartenni come socio, sembrandomi che fosse doveroso portare il mio contributo pel miglioramento di una classe di medici, alla quale mi onoravo di appartenere da oltre un decennio. La seconda si costituì mentre mi trovavo assente. Mi si propose di far parte del consiglio direttivo di entrambe, ma ambidue le volte rifiutai. Questi sono i fatti che non posso né voglio tollerare che siano svistati.

Se non bastasse la mia parola (e deve bastare) potrebbe testimoniare per me qualche professore della Facoltà di medicina, cui, per deferenza, esposi francamente e documentai quali fossero in questa cosa i miei rapporti e le mie intenzioni.

Come sanitario del nostro nosocomio, quando all'Ordine dei medici furono portate questioni riguardanti certi diritti della famiglia medica ospitaliera, interloqui francamente nel senso che mi sembrava più giusto, e così non mancai di dire sempre, con eguale franchezza la mia opinione ai colleghi dello Spedale, quando mi sembrò giusto dissentire da loro.

Così stando le cose, può sembrare che l'articolista possa avere avuto l'intenzione di compromettermi in una speciale circostanza del momento, sulla quale non voglio insistere oggi anche perché riguarda, oltre che me direttamente, persone che mi hanno voluto onorare della loro fiducia.

E' poi stranamente ridicola l'affermazione che una società, come l'Ordine dei medici della provincia di Pisa, importante per numero dei soci, per le sue funzioni e per l'attività spiegate, si sia disciolta sul fatto che un'altra ne sorgeva circoscritta entro i confini dello Spedale. Ammesso anche (mi perdono la ipotesi i colleghi dello Spedale) che questa si fosse costituita fra elementi divorziati dall'Ordine dei medici e con intendimenti antagonisti, che cosa mai avrebbe esso potuto temere per la sua esistenza, rinverimento, com'era, per le vittorie riportate a vantaggio della classe nostra?

Le chiedo venia, egregio Direttore, se ho abusato della ospitalità del suo giornale. Gradisca per questi miei ringraziamenti insieme ai più distinti saluti.

27 novembre 1902.

Devotissimo

Prof. ENRICO BURCI.

NEL CAMPO SCOLASTICO

Il prof. DELLA PURA lasciando l'Ufficio Scolastico municipale, si congedava convenientemente dal Sindaco, dalla Giunta e dagli insegnanti.

Sappiamo che al Professore è stato risposto, in modo molto lusinghiero per lui, dalla Amministrazione comunale, e siamo lieti di poter pubblicare, tra le diverse altre individuali, le due nobilissime lettere collettive che seguono dirette al Professore stesso da tutti i maestri del Comune. Son documenti che onorano l'uno e gli altri.

Illustre Professore

Alla sua parola di addio che ci rivolge nel lasciare l'Ufficio Scolastico municipale, non possiamo rispondere con animo lieto. Noi perdiamo in Lei non solo l'ispettore sapiente, oculato, attivo, imparziale, profondo conoscitore delle discipline della scuola e dei ragazzi; ma il fratello, l'amico buono e leale, che, nella sua modestia, nel delicato sentire d'illuminato impartiva gli ordini sotto forma di consigli affettuosi e persuasivi.

Nella sua vita privata e pubblica Ella ci ha dato